

Rifugiati, la dignità umana deve essere salvaguardata

La Confederazione europea dei sindacati (Ces) chiede assistenza umanitaria e rispetto dei diritti per i rifugiati che continuano a riversarsi sul nostro continente in fuga da violenze, conflitti e disastri ambientali, di cui ricorre il 20 giugno la Giornata Mondiale e in occasione della quale l'UNHCR lancia la Campagna #WithRefugees che durerà fino al 19 settembre. Le richieste della Ces sono state presentate in una Conferenza che si è tenuta in settimana a Roma, presso il Centro Congressi di Palazzo Rospigliosi, con il sostegno e la partecipazione di Cgil Cisl e Uil. Nel corso dei lavori ha invitato l'Unione Europea e i singoli governi nazionali a porre fine a tutte le misure che mettono in pericolo la dignità umana, a fermare le condizioni disumane nei punti di accoglienza e la violazione dei diritti dei rifugiati, ad abbandonare l'accordo UE-Turchia con un piano d'azione europeo, a riconoscere e difendere l'accordo di Schengen, a dimostrare la volontà politica di re-inse-diamento dei richiedenti asilo in Europa, a sostenere con più efficacia lo sviluppo dei paesi di origine dei rifugiati e una leadership dell'UE nel ripristino della pace nelle zone di conflitto; a porre fine, inoltre, alle politiche di austerità che hanno reso le condizioni ancora più difficili nei paesi di arrivo e a prestare particolare attenzione alla condizione delle donne e dei minori sempre più numerosi tra i profughi. Il riferimento alle donne e ai minori si è reso necessario a causa del crescente fenomeno della violenza nei loro confronti durante tutto il viaggio di fuga verso e attraverso l'Europa, come già evidenziato nel Rapporto delle Nazioni Unite del mese di gennaio, nei testi approvati dalla Commissione Europea nel mese di marzo e nei ripetuti allarmi di Amnesty International. Oltre l'80% dei rifugiati scappano da Paesi come la Siria, l'Iraq e l'Afghanistan. Circa il 40% sono donne e un terzo sono bambini. La loro presenza richiede dunque monitoraggio e controllo lungo tutto il viaggio. Alcune donne hanno denunciato i rischi e i pericoli cui vanno incontro durante la traversata. Hanno raccontato il lunghissimo e difficile viaggio affermando di essere state minacciate e di aver subito violenza fisica, sfruttamento economico, molestie e di essere state costrette ad avere rapporti sessuali con i trafficanti, col personale di sicurezza o con altri rifugiati, an-

che all'interno del territorio europeo. Una sofferenza infinita, insomma, su cui bisogna agire con fermezza e rapidità affinché la fuga per la salvezza non si trasformi in una "trappola", dalle violenze nei loro paesi - come quella delle 19 donne yezidi in Iraq, bruciate vive, senza troppi clamori da parte della comunità internazionale e dei media, per essersi rifiutate di diventare schiave dei terroristi - non si passi agli abusi nei territori di transito. La costruzione di muri e la chiusura delle frontiere, inoltre, non fanno che aumentare le difficoltà favorendo gli assembramenti e le situazioni di convivenza promiscua senza alcun controllo e a rischio quindi di violenze di ogni tipo. Sappiamo che le donne, le ragazze, i minori non accompagnati, le persone con disabilità, donne e uomini anziani, sono tra le persone maggiormente esposte a questi rischi e che pertanto richiedono interventi ed azioni adeguate per

la tutela della loro integrità fisica e per il rispetto della loro dignità di esseri umani. Anche noi donne della Cisl, ci uniamo all'appello della Ces auspicando un intervento deciso dell'Europa, in stretto raccordo con i singoli stati membri, per garantire ai rifugiati, in particolare alle categorie più vulnerabili come le donne e i minori, quella sicurezza e quella serenità ormai da tempo perdute e per contrastare il traffico di esseri umani. "L'Europa è la patria dei diritti umani - ha affermato Papa Francesco durante la sua recente visita a Lesbo - e chiunque metta piede in terra europea dovrebbe poterlo sperimentare, così si renderà più consapevole di doverli a sua volta rispettare e difendere. Purtroppo alcuni, tra cui molti bambini, non sono riusciti nemmeno ad arrivare: hanno perso la vita in mare, vittime di viaggi disumani e sottoposti alle angherie di vili aguzzini".

Liliana Ocmin



#LALTRAMETÀ

Idee per
L'ALTRAMETÀ
di domani

DIRITTI CIVILI,
DIRITTI SOCIALI E
CONTRATTAZIONE
DI GENERE



21 GIUGNO 2016 ore 9.30

Roma - AUDITORIUM DEL MASSIMO

Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 330

VIOLENZA DONNE. LA REGIONE LOMBARDIA ISTITUISCE UNA "CABINA DI REGIA" PER LA PROTEZIONE DELLE VITTIME

Combattere i femminicidi è ormai una priorità assoluta. In Lombardia arriva un'arma in più per combattere la violenza sulle donne. Si tratta di una "cabina di regia" per vigilare sull'efficacia delle reti antiviolenza. La Giunta lombarda ha costituito un "Organismo tecnico multidisciplinare di valutazione del sistema regionale di accoglienza, sostegno, protezione e accompagnamento all'autonomia delle donne vittime di violenza". L'organismo è una "cabina di regia" che deve monitorare il funzionamento e l'efficacia delle 19 Reti antiviolenza lombarde. Sarà composta da 8 membri, due in rappresentanza dagli enti non profit che gestiscono case rifugio o centri antiviolenza; uno degli Enti Locali, nominato da Anci Lombardia; uno appartenente al mondo accademico lombardo e uno al sistema sanitario; uno delle forze dell'ordine, nominato dal Prefetto di Milano; uno del sistema giudiziario, nominato dal presidente del Tribunale di Milano; uno del sistema scolastico, nominato dall'Ufficio Scolastico regionale per la Lombardia. Tutte le informazioni sono disponibili sul sito internet www.nonseidasola.regione.lombardia.it.

CENTRI ANTIVIOLENZA. L'ASSISTENTE SOCIALE: IL 99% DI CHI CHIEDE AIUTO NON HA LAVORO

La mancanza di indipendenza anche economica rappresenta un forte ostacolo nel trovare una via d'uscita nelle donne vittime di violenza. Un dato noto ma sul quale non si è ancora fatto abbastanza. Una nuova denuncia arriva da una delle numerose professioniste che ogni giorno cercano di dare un supporto concreto alle vittime di questo dramma. Si tratta di Concetta Restuccia, assistente sociale e presidente del centro antiviolenza del distretto di Taormina in Sicilia. "Nel '99 per cento dei casi le donne che si rivolgono a noi non hanno un lavoro. Le donne con autonomia economica si fanno il loro percorso con l'avvocato, ma le altre no - spiega -. Senza il marito non avrebbero di che vivere. E se ci sono dei figli, la situazione è ancora più complessa". per questo è fondamentale continuare ad offrire assistenza e non lasciare da sole le donne che trovano il coraggio di denunciare.

(A cura di Silvia Boschetti)

conquiste delle donne

Giornata Internazionale delle lavoratrici e dei lavoratori domestici

Il 16 giugno si è celebrata la Giornata Internazionale delle lavoratrici e dei lavoratori domestici. Sono trascorsi 5 anni da quel 16 giugno del 2011 in cui i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro e i governi hanno adottato insieme la Convenzione dell'ILO - Organizzazione Internazionale del Lavoro - n. 189 e la relativa Raccomandazione

(201) per assicurare un lavoro più dignitoso e l'accesso alla protezione di questa categoria di lavoratrici e lavoratori. L'Italia è stato il primo tra gli Stati membri dell'Unione Europea ad aver ratificato la Convenzione che è entrata in vigore il 5 settembre 2013. A partire da quella data, oltre 70 paesi hanno intrapreso azioni volte a garantire ad essi migliori condizioni di lavoro e una maggiore copertura sociale. Un nuovo studio dell'ILO sottolinea questa tendenza, so-

prattutto nei paesi in via di sviluppo, ma è molto importante che si continui su questa strada perché si tratta solo di un primo passo visto che in molte aree del pianeta la copertura ancora è inesistente. Su 67 milioni di lavoratrici e lavoratori domestici in tutto il mondo, 60 milioni non hanno accesso ad alcun tipo di protezione sociale. Le donne rappresentano oltre l'80 per cento di tutti i lavoratori domestici ed il 4 per cento del totale della popolazione attiva femminile nel mondo. Il 17 per cento dei lavoratori domestici è rappresentato da lavoratori migranti. Anche nel nostro Paese, tra i tre più grandi paesi in termini di in-

cidenza del lavoro domestico in Europa e tra i più avanzati dal punto di vista contrattuale, il 60 per cento delle lavoratrici e lavoratori domestici è ancora senza copertura previdenziale ed assicurativa. Il contributo che viene dalle lavoratrici e dai lavoratori domestici è molto importante, sia in termini di cura e assistenza alla persona sia come aiuto alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro di molte famiglie italiane, ma nell'affrontare la questione occorre tener conto anche degli aspetti legati alla sfera personale e familiare degli stessi lavoratori e lavoratrici.

L. M.